

aspettare, fu casuale il fatto delle ferie. Sul prezzo: "noi ci convincemmo di questo, e dicemmo effettivamente questa è una offerta certa, cioè noi avevamo un prezzo certo, non ipotetico, non presunto, avevamo un prezzo certo, noi avremmo incamerato 2.150, salvo gli aggiustamenti relativi alle vendite". Tutto qui, non c'è stato più nessun raffronto motivazionale con le stime, ma era l'unica offerta con quelle modalità monopolistiche che vi ho detto prima. Ed ecco qui, dove, a mio avviso, si vede di che tenore siano le sue dichiarazioni, a pag. 37: "comunque quello era un prezzo - quello di 2.150 - ed era un prezzo certo, non era presunto, come avviene normalmente nelle stime. Chi è pratico di concordati preventivi, quel po' di esperienza che ho io, so che vengono omologati i concordati con la convinzione che si possa ottenere il 40% e poi, invece, si ottiene una elargizione pari al 10%, all'8%, al 7%". Badate: Federconsorzi il 7-8% l'aveva già superato con le prime vendite fatte dai commissari governativi prima della liquidazione S.G.R., vendendo 400 miliardi di beni, che sono precisamente questa percentuale che lui diceva: ma negli altri concordati è difficilissimo raggiungere anche il 7-8%. Questa percentuale, nel caso Fedit, era stata già raggiunta con le vendite precedenti quelle che poi vanno scomutate dal prezzo, e questo ci viene a dire a dibattimento. Singolare è pure quello che avviene a pag. 101 del dibattimento, dove c'è una inversione dei ruoli e dei